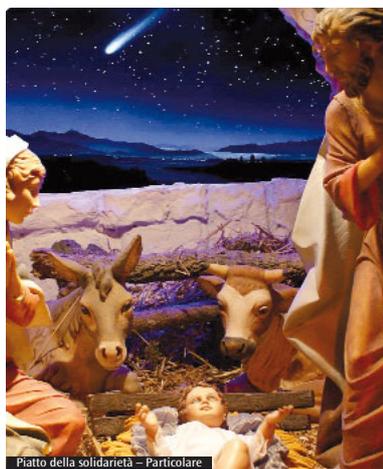


I contatti della redazione
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
Redazione
pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione



Piatto della solidarietà - Particolare

Rignano Flaminio. San Giuseppe riaperta dopo quasi un anno

DI MARIO AGLIERI RINELLA

Dopo quasi un anno di chiusura per interventi di ristrutturazione e manutenzione edilizia, il pomeriggio dello scorso 22 dicembre è avvenuta l'apertura al culto della chiesa di San Giuseppe con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Romano Roselli.

Gli occhi dei fedeli erano abituati, entrando, a dirigere lo sguardo verso l'alto, attratti dal goticismo della struttura muraria estremamente agile, aerea e leggera, sviluppata in altezza e puntata verso il cielo, quasi a suggerire il divino.

Tuttavia, l'urgente necessità di fornire ai frequentatori della parrocchia adeguati e nuovi locali pastorali, ha avuto come esito

l'approvazione del progetto presentato dall'architetto Vincenzo Pellegrino in base a un'idea del Consiglio parrocchiale di Rignano. C'è stato un ridimensionamento degli spazi esistenti nell'aula ecclesiale con la realizzazione di un nuovo piano divisionale, mediante un solaio intermedio in legno lamellare con travi principali e travi secondarie con sovrastante tavolato anch'esso in legno.

Con il sostegno della Curia vescovile di Civita Castellana e della comunità parrocchiale, e con il coinvolgimento dell'amministrazione comunale di Rignano è stato possibile tradurre in realtà il progetto con l'acquisto dell'ideone materiale ligneo mentre la messa in opera molto complessa e articolata è stata eseguita dagli architetti e dalle maestranze di un'azienda specializzata. Una scala esterna in adiacenza alla facciata nord facilitata tra breve l'accesso in sicurezza al nuovo livello superiore della chiesa.

Nella convinzione che la luminosità delle vetrate multicolori e pittoriche poteva costituire una via per arrivare a Dio sono state immaginate delle vetrate colorate dipinte sul tema biblico della «Chiesa nuovo giardino dell'Eden» con la raffigurazione delle «10 parole della Creazione», rappresentate ciascuna nelle dieci vetrate che circondano l'aula ecclesiale. Finora ne sono state realizzate due.

Nell'omelia, il vescovo ha messo in risalto la figura di San Giuseppe «falegname, un Giuseppe che non genera, ma riceve attraverso Maria il dono del Padre, il figlio della Promessa che si fa prendere in braccio dal falegname di Nazareth».

Celebrata la festa della Santa Famiglia con una veglia di preghiera in Cattedrale

Un progetto per tutta la vita

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Nel Mistero del Natale abbiamo contemplato il Mistero di Dio che si è fatto carne: l'abbiamo visto bambino, piccolo e indifeso, adorato da angeli e pastori, curato amorosamente da Maria e Giuseppe, riconosciuto dai Magi, ma anche perseguitato, minacciato di morte e costretto all'esilio. Ma, parlando dell'Incarnazione, non possiamo, non dobbiamo dimenticare quei lunghi trent'anni vissuti da Gesù nella famiglia di Nazareth. Apparentemente tempo perso, in realtà prezioso e ricco di significato.

Perché se nel Natale abbiamo sperimentato l'ammirabile condiscendenza di Dio che si fa uomo per gli uomini, il Mistero della vita nascosta a Nazareth ci avverte che Dio, in Gesù, ha imparato ad essere uomo. Il fanciullo cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Solo dopo questa vita nella famiglia di Nazareth Gesù inizierà esplicitamente la missione del Messia. È un insegnamento profondo che non va mai dimenticato. L'Incarnazione va presa sul serio e altrettanto seriamente va considerata la famiglia come scuola di umanità. Il pensare alla vita in famiglia a Nazareth non è una concessione alla nostra immaginazione, quasi a riempire un vuoto nel "curriculum" di Gesù. Tanto meno è un indulgere ad un devoto sentimentalismo che vorrebbe farci vedere solo un idillio di pace. La vita a Nazareth, con le sue

I trent'anni di Nazareth ci dicono come e quanto la famiglia sia la scuola in cui apprendiamo cosa sia la vera umanità e ci prepariamo ad affrontare il mondo

vicissitudini, con le sue difficoltà, con le sue gioie, con le sue prove è una famiglia "normale" dove il figlio di Dio impara ad essere "figlio dell'uomo".

Nella nostra Diocesi, in Cattedrale alle ore 21 del 28 dicembre, vigilia appunto della festa della Santa Famiglia, si è tenuta una Veglia di preghiera sul tema della famiglia, sempre a partire dall'icona della famiglia di Nazareth. Nei quattro momenti della veglia si sono sottolineati i momenti di "smarrimento" e di "ritrovamento" cui sono soggette anche le nostre famiglie, sia che si tratti di chi ancora non si è formato una famiglia, ma vorrebbe farlo nonostante la tentazione della convivenza, sia di giovani sposi messi in crisi dai esempi di divisione e di fallimenti, o di genitori che devono fare i conti dall'emergenza educativa proveniente dai mezzi di comunicazione sociale. Resta sempre la prospettiva dove il vivere insieme è bello e dolce; è come olio che arricchisce e lenisce, come rugiada che scende dall'Ermon... In questo quadro dalle tinte contrastanti - ha sottolineato il

Vescovo - è necessario porci la domanda che Gesù stesso, appena dodicenne, ha messo davanti ai suoi genitori: "Perché cercavate? Che potreste essere anche tradotta in "Chi cercavate?". In effetti prendere coscienza di chi o di che cosa siamo alla ricerca ci aiuta a capire meglio il disegno di Dio sulla famiglia e a non ridurla ad una semplice agenzia di accudimento dei figli, o di ricerca di un benessere puramente economico... In tale prospettiva non è molto importante sottolineare le difficoltà in cui la famiglia si dibatte quotidianamente. Dalle preoccupazioni economiche a quelle relazionali e psichiatriche come negar la necessità di un progetto che duri per tutta la vita, o volere il matrimonio ed il diritto di adozione per persone dello stesso sesso, in nome del "gender".

Molto meglio, molto più fruttuoso presentare e vivere il disegno di Dio sulla famiglia al di là e nonostante tutte le contestazioni che la società ci propone. È la bellezza della famiglia che dobbiamo testimoniare e comunicare. È il vino nuovo, il vino buono che ci dà Gesù al posto della nostra povera acqua. È il segno del vino nuovo, distribuito alle coppie presenti perché lo potessero alle loro parrocchie è stato, dopo la rinnovazione delle promesse matrimoniali e la benedizione solenne del Vescovo, il conclusivo. Accompagnato dalle parole del Papa che ha ricordato come viatico per ogni famiglia tre «parole»: "Permessi?" "Scusami" "Grazie".

Scienze religiose, Messa all'istituto

Il 19 dicembre, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Trocchi", si è tenuta la Messa. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Pier Angelo Iacobelli, che nell'omelia si è soffermato sul profondo significato del Natale. Ha affermato, con estrema chiarezza, che il Natale è incontro con il Dio, vino che si fa uomo e ci mostra il vero volto di Dio, che è tutto fuorché terribile. Il figlio di Dio diventa Bambino e ci mostra quanto Dio sia amabile e quanto si lascia accogliere da noi, sempre che lo vogliamo incontrare. Dio parla all'uomo e si mostra ad esso bisogno. Se non avvertiamo che Dio ha bisogno di noi, questa festa sarà un giorno come gli altri e la nostra vita sarà banale. Al termine dell'omelia, il sacerdote ci ha portato gli auguri del vescovo, che non è potuto essere presente per un imprevisto; ai docenti dell'Istituto ha augurato che il loro insegnamento e il loro esempio preparino i laici ad essere pietre vive della Chiesa; agli studenti ha augurato che lo studio sia la sincera risposta alla chiamata a lavorare nella vigna del Signore.

Antonella Sardelli

«Permessi», «scusa», «grazie»

Guardiamo Maria: dopo l'Annunciazione, il primo gesto che compie è di carità verso l'anziana parente Elisabetta; e le prime parole che pronuncia sono: "L'anima mia magnifica il Signore", cioè un canto di lode e di ringraziamento a Dio... Tutto è suo dono. Se noi possiamo capire che tutto è dono di Dio, quanto più in nostro cuore! Tutto è suo dono. Lui è la nostra forza! Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? È una delle parole chiave della convivenza. "Permessi", "scusami", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti. "Permessi", "scusami", "grazie". Quante volte diciamo "grazie" in famiglia? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: "Mah, non mi viene" Maria ci aiuti a lasciarci sorprenderci da Dio senza resistenze, ad essergli fedeli ogni giorno, a lodarlo e ringraziarlo perché è Lui la nostra forza.

Papa Francesco

Come i Magi in missione

Formai una tradizione consolidata che nel giorno dell'Epifania si tenga la Giornata dell'infanzia missionaria. È la festa dei Magi, che seguendo una misteriosa stella, sono giunti a Betlemme per adorare il Divino Bambino.

Come i Magi anche i bambini e i ragazzi sono chiamati a mettersi in ricerca e ad annunciare il Mistero del Verbo incarnato. E lo fanno offrendo i loro risparmi e partecipando, secondo le tradizioni locali, al bacio del Bambinello. La giornata è promossa dalla pontificia Opera Infanzia Missionaria (Poim), con lo scopo di creare una coscienza missionaria nei bambini e nei ragazzi, per vivere a pieno il mandato ricevuto da Gesù con il battesimo.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è presente in Italia da oltre 155. Oggi in tutte le diocesi e in tutte le parrocchie, durante l'anno liturgico ed in particolare nei tempi forti, bambini e ragazzi vivono la missione come impegno di vita.

Presente in 150 nazioni, la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria sostiene progetti di solidarietà che aiutano i bambini dei 5 continenti, in campo sanitario, medico, case, scuole. Gli ambiti di impegno dei missionari sono: pastorale dell'infanzia, educazione prescolare e scolare, animazione e formazione cristiana e missionaria, protezione della vita. In tutto il mondo si calcola che la Poim stia aiutando 20 milioni di bambini. I bambini aiutano i bambini sostenendo: scuole materne, scuole primarie e secondarie, ospedali, dispensari, orfanotrofi, scuole di catechesi.

La Giornata dell'infanzia missionaria è stata espressamente voluta da Pio XII, per far promovere e perpetuare l'Opera della Santa Infanzia.

Il giorno prescelto per la celebrazione è il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, e data di costituzione di Propaganda Fide, nonché occasione per tutto il polo cristiano per ringraziare il Signore del dono della fede.

Circostanze particolari legate alla pastorale, comunitaria possono suggerire la celebrazione durante altri periodi: quello natalizio o il mese di gennaio. La celebrazione è tempo forte dell'educazione alla comunità e al legame con tutti i ragazzi cristiani nel mondo.

Scoprire e vivere questo legame uniti a ragazzi a sentirsi protagonisti della vita della Chiesa in un clima significativo ed unico di festa. Sono i ragazzi missionari a far festa; sono loro che devono organizzare, preparare e vivere ogni momento. Gli educatori non devono dimenticare di essere guide e non attori. Guide sapienti che come altrettante stelle comete conducono ad incontrare Gesù ed a riconoscerlo come il Salvatore del mondo.

G.P.

Quando i giovani si fanno artigiani

I ragazzi e le ragazze di Magliano Romano per rappresentare l'Incarnazione di Gesù

DI ANTONELLA SARDELLI

Betlemme e Greccio sono ormai due nomi inseparabili, nei ricordi natalizi di ogni anno. Poiché se a Betlemme si operò il mistero della divina Incarnazione del Salvatore del mondo, a Greccio, per la pietà di san Francesco d'Assisi, ebbe inizio, in una forma del tutto nuova la sua

mistica rievocazione. Nella parrocchia "S. Giovanni Battista" di Magliano Romano, un gruppo di ragazzi della Parrocchia ha lavorato per circa tre mesi all'allestimento del Presepe nel salone parrocchiale. Gli "artigiani del Presepe" si sono dedicati a questo progetto con assiduità e attenzione, specializzandosi nella realizzazione di rilevanti luoghi tipici della tradizione come la grotta e un paesaggio comprendente: montagne, casette, vigneti e giochi d'acqua. I ragazzi, aiutati da un gruppo di ragazze,

hanno lavorato musicalmente alcune melodie prettamente natalizie. Il Presepe è la prova che la Parola eterna d'amore, è divenuta carne. «Il Verbo si fece carne e dimorò tra noi» (Gv 1,14). La Parola "pose la sua tenda in mezzo a noi", espressione che rievoca la "Shekinah", la presenza di Dio in mezzo al popolo d'Israele. Con la Parola incarnata la presenza misteriosa di Dio con il suo popolo diventa presenza reale, presenza carnale. Per la realizzazione di questa iniziativa si ringrazia: il parroco monsignor Angelo Baiocchi,

gli "artigiani del Presepe" e infine l'amministrazione comunale, che ha stanziato per essa un contributo economico, nonostante il periodo di forte crisi economica. Il Presepe è visitabile, per chi lo volesse, al termine di ogni funzione religiosa durante l'intera durata delle festività natalizie.



Magliano R., presepe

Anguillara. La quarta edizione del «Presepio delle Mura»

DI ANGELO BIANCHINI

Il "Presepio delle Mura 2013" è giunto alla sua IV edizione. L'impegno del Comitato degli Amici del "Presepio" anche quest'anno si è profuso per offrire al paese una suggestiva rappresentazione scenografica della Natività di Gesù, che prende il nome dalla cortina difensiva della Rocca, alla quale il Presepio è addossato. In posizione rialzata, sul parco della Rimembranza, la monumentale costruzione, simbolo natalizio per eccellenza, è visibile da più vie del paese. La cerimonia di inaugurazione, si è svolta alla presenza delle Autorità Locali e con la partecipazione delle scolaresche. Nell'incontro tenuto dal Comitato degli Amici del Presepio presso i locali dell'Aviosuperficie, messi a disposizione dall'Ass. Spor. Volo Ultraleggero Sabazia, don Francisco Javier Botia Cáceres, ha evidenziato con forza il valore dell'iniziativa, che ogni anno si propone di esaltare le immagini e il sublime messaggio del Santo Natale, mettendo a frutto un comune impegno concreto di volontariato.